

OLTREOCEANO 4

Progetto teatrale sulla memoria migrante italiana

MARZO- SETTEMBRE 2018

AUSTRALIA

ARGENTINA

URUGUAY

USA

WWW.STEFANOPANZERI.EU



PROPOSTA SPONSORIZZAZIONE OLTREOCEANO 4

PROGETTO TEATRALE SULLA MEMORIA MIGRANTE ITALIANA
IN AUSTRALIA, ARGENTINA, URUGUAY E USA.

A CURA DI
STEFANO PANZERI

L'IDEA

Dal 2014 mi dedico a portare in scena *Terra Matta*, lo scritto autobiografico di Vincenzo Rabito, un bracciante del 1899 siciliano semi-analfabeta conservato presso l'Archivio Diaristico di Pieve Santo Stefano (Ar) e lo scorso maggio ho concluso una trilogia che copre tutte le 1027 pagine che ha redatto.

Io lavoro come attore professionista dal 1997, mi sono diplomato a Venezia al Teatro Stabile, non ho nulla a che fare con la Sicilia dal punto di vista genetico, ma il diario di Vincenzo mi ha rubato il cuore e la tenacia con la quale lui ha cercato l'italiano mi ha ispirato nella mia ricerca sul siciliano e devo dire che io e Dommincenzo ci siamo trovati con successo a metà strada.

Inizialmente la mia idea era di fare dello scritto di Vincenzo solo un monologo sugli anni della Grande Guerra - *Terra Matta 1 (1899-1918)*- che ha debuttato il 24 maggio 2014, ma poi il successo della messinscena e la bellezza del resto del diario mi hanno fatto pensare di portarlo sul palco tutto.

Visto il diario nell'insieme ho poi fatto un altro passaggio che credo sia ancora più interessante: la tensione verso il benessere dei figli, il carattere girovago dell'esistenza di Vincenzo avvicinano a mio avviso la sua peripezia a quella del migrante e così nel maggio 2015 con un crowdfunding sono partito per raccontare la prima parte del diario- *Terra Matta 1*- agli italiani di Argentina e Uruguay per un mese, spesso anche in case private, usando il testo come catalizzatore di memoria, Vincenzo come esempio, *Terra Matta* come merce da scambiare con le storie personali del pubblico.

Nel corso dei mesi successivi mi sono arrivate tantissime memorie di migrazione italiana che a mio avviso potevano ritrovare il loro giusto valore solo se restituite ai legittimi proprietari "passate per il teatro". Così le ho integrate, costruendo personaggi fittizi ma veri, alla seconda parte della vita di Vincenzo - *Terra Matta 2 (1918-1943)* che a maggio 2016 ha debuttato di nuovo a Buenos Aires e in altre 15 città tra Argentina e Uruguay (di nuovo anche grazie ad un crowdfunding) questa volta in teatri più che in case private

Dal secondo viaggio ho recuperato altre storie che il maggio scorso ho portato oltreoceano per la terza volta con *Terra Matta 3 (19143-1968)* con debutto a Mendoza il 25 maggio.

Questo progetto sulla memoria migrante italiana si chiama OLTREOCEANO e dallo scorso anno ha anche una versione europea chiamata OLTREMANICA che ha debuttato a Londra l'anno scorso e ad ottobre 2017 è stata a Belfast, Oxford, Edimburgo e per la seconda volta a Londra.

I due progetti oltre a *Terra Matta* portano presso associazioni Italiane, ma anche e soprattutto università, scuole di italiano e scuole/ accademie teatrali INCONTRI TEORICO-PRATICI sulla Commedia dell'arte, genere teatrale italiano e migrante sul quale ho concentrato buona parte della mia formazione attorale e accademica;

Tra le collaborazioni che il progetto ha attivato sinora ci sono le università di Buenos Aires, Cordoba, Mendoza, Tandil, le sedi argentine de LA DANTE, le accademie di ricerca teatrale CELCIT di Buenos Aires e IMPLOSIVO TEATRO di Montevideo, La Scuola di Danza del TEATRO COLON a Buenos Aires, il TEATRO COLISEO dell'Ambasciata Italiana a Buenos Aires, Il Teatro dell'Istituto Italiano di Cultura di Montevideo (patrocinatore della terza edizione del progetto), il caffè teatro Donna Fugassa di Londra, l'Istituto Italiano di Cultura di Edimburgo, l'Associazione italiana di Bedford, i Trentini nel mondo, Fogolares Friulanos e tante altre.

Naturalmente oltre al debutto, alle tre tournée sudamericane e alle incursioni oltre Manica, *Terra Matta* è una trilogia che gira le stagioni teatrali e i festival Italiani e ha all'attivo sinora circa 200 rappresentazioni.

Lo scorso 5 Luglio per la Monash University di Melbourne, su invito del prof. David Moss ho partecipato al panel sulle scritture popolari proprio parlando del mio lavoro su *Terra Matta* e a novembre grazie all'interessamento di Chiara Ottaviano, produttrice del documentario Rai *Terra Matta* e curatrice tra l'altro dell'Archivio degli Iblei, collega di panel a Prato, sarò con la trilogia a in Sicilia.

A marzo 2018 il progetto debutta anche in Australia e per settembre dovrebbe approdare in USA

Le parole di Vincenzo si sono dimostrate in questi anni un efficacissimo "cavatappi della memoria" e hanno riscosso un grande successo dal punto di vista emotivo presso gli italiani di Oltreoceano e di OltreManica, rendendo a mio avviso questo progetto necessario per conoscere e far conoscere la nostra cultura nel mondo e al tempo stesso per guardare all'oggi con occhi più consapevoli.

IL PROGETTO

SCOPO

-Racogliere e costruire un *corpus* di memorie inedite legate al passato migratorio italiano, partendo dalla narrazione come strumento di auto racconto e dal teatro come rito di celebrazione della memoria.

-Creare un momento di promozione della cultura italiana nel mondo sia realizzando eventi aperti anche ai non italiani che ne favoriscano la visibilità, sia “aggiornando” le proposte e i modelli di italianità di chi ha lasciato la patria diversi decenni fa o di chi l’ha potuta sinora conoscere solo a distanza, attraverso i racconti della generazione precedente alla sua.

-Celebrare la nostra storia nell’anno del centenario della Grande Guerra con il diario di un ragazzo del ‘99

-Creare un ponte culturale con l’Italia e attivare collaborazioni non solo di natura artistica con i nostri connazionali di Oltreoceano (progetti legati al turismo, gemellaggi, etc.)

-Unire sotto un solo titolo un progetto che nei tre anni di vita sinora trascorsi si è andato estendendo molto rapidamente e su diversi livelli: dalle case ai teatri, dallo spettacolo alla formazione, dall’ambito associativo privato a quello accademico nazionale, dall’Argentina fino all’Australia.

STRUTTURA DEL PROGETTO

Oltreoceano si struttura come tour teatrale mondiale - a marzo il progetto sarà in Australia, a giugno in Argentina e Uruguay e per settembre dovrebbe approdare a New York- presso le comunità italiane, presso università, scuole di lingue, accademie di arte drammatica e consolati italiani nel territorio nazionale argentino, nella città di Montevideo e Punta del Este in Uruguay, a Sydney, Melbourne, Adelaide e New York, raggiungendo più un migliaio di italiani all’estero, aziende italiane e diverse autorità consolari e diplomatiche.

PERIODI DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

9-17 MARZO 2018 AUSTRALIA

9-30 GIUGNO 2018 ARGENTINA E URUGUAY

SETTEMBRE 2018 NEW YORK

STATO ATTUALE DEL PROGETTO

VIAGGIO 1: 9-17 MARZO 2018 AUSTRALIA tour chiuso

TAPPE: Melbourne, Sydney, Adelaide

Attività: spettacolo e ricerca presso CoAslt (unione delle collettività italiane di Melbourne), formazione sulla Commedia dell'arte presso Swinburne University of Technology di Melbourne e presso la compagnia teatrale *Make a scene*, spettacolo (presso l'Associazione dei siciliani di Sydney) e formazione presso istituti universitari e le sedi dell'Istituto Dante Alighieri a Sydney (in fase di definizione), spettacolo in seno alla Dipartimento di Italiano dell'Università di Adelaide.

VIAGGIO 2: 9 GIUGNO-10 LUGLIO 2018 ARGENTINA E URUGUAY tour in fase di chiusura

TAPPE: Buenos Aires, Rosario, San Juan, Mendoza, Tafi Viejo, Santa Fe, santago del Estero, Cordoba, Tandil, Azul, Mar del Plata, Montevideo e Patagonia. Sul sito www.stefanopanzeri.eu il giro aggiornato

Attività: Spettacolo e ricerca presso le comunità italiane e le Società Dante Alighieri, formazione presso l'**accademia teatrale CELCIT** di Buenos Aires e *Implosivo Teatro* di Montevideo, presso le **università** di Mendoza, San Juan, Azul e Cordoba. VIAGGIO 3: SETTEMBRE 2018 USA

TAPPE: New York

Attività: Spettacolo e ricerca presso Istituto Italiano di Cultura e presso le diverse associazioni italiane nei 5 distretti della città. Formazione presso accademie teatrali cittadine.

PROPOSTE DI SPONSORIZZAZIONE:

Il budget complessivo che intendo raggiungere per coprire parte dei costi vivi del progetto è di circa 5000€; raggiungendo questo cifra sarà possibile:

- 1) GARANTIRE LA COPERTURA DI TUTTE LE TAPPE PREVISTE E QUINDI IL COINVOLGIMENTO DI UN AMPIO NUMERO DI COMUNITÀ ITALIANE**
- 2) GARANTIRE AGLI ITALIANI DI ARGENTINA, URUGUAY, AUSTRALIA E USA INCONTRATI LA POSSIBILITÀ DI PARTECIPARE AL PROGETTO**
- 3) RECUPERARE UN REPERTORIO VASTO PER NUMERO E RICCO PER VARIETÀ DI STORIE LEGATE ALLA NOSTRA MIGRAZIONE, SIA DI IERI CHE DI OGGI**
- 4) PROMUOVERE LA CULTURA ITALIANA NEL MONDO**

La copertura del budget è garantita da:

- 1) SPONSOR PRIVATI
- 2) CACHET E ONORARI DELLE ATTIVITÀ PROPOSTE
- 3) SOSTEGNO PUBBLICO

Di seguito indico le opzioni di sponsorizzazione pensate per le aziende **SOSTEGNO PRIVATO con la certezza di aver destato il Suo interesse e la speranza che intenda sostenere il progetto:**

ipotesi di sostegno	Prezzo unitario
<p>PRIMA E DURANTE LOGO SU MATERIALE WEB E CARTACEO (CARTOLINE E LOCANDINE DEGLI EVENTI) E SUI SOCIAL SIA NEL PERIODO DI LANCIO DEL PROGETTO PRECEDENTE AD OGNI TAPPA: (MARZO, GIUGNO E SETTEMBRE 2018) SIA DURANTE LE TRE TAPPE DEL PROGETTO - CHE SARÀ COPERTO DA REPORT VIDEO QUOTIDIANI, DIRETTE E POSSIBILI MEDIA PARTNER - NONCHÈ NEL VIDEO DI FINE PROGETTO</p>	DA 600 A 750€
<p>PRIMA, DURANTE E DOPO LOGO SU MATERIALE WEB E CARTACEO (CARTOLINE E LOCANDINE DEGLI EVENTI) E SUI SOCIAL SIA NEL PERIODO DI LANCIO DEL PROGETTO PRECEDENTE AD OGNI TAPPA, SIA DURANTE LE TRE TAPPE DEL PROGETTO E NEL VIDEO DI FINE PROGETTO, SIA NELLA CIRCUITAZIONE DEI TRE SPETTACOLI NELLE STAGIONI TEATRALI PROFESSIONISTE NAZIONALI E NELLE ALTRE EDIZIONI DEL PROGETTO IN EUROPA (OltreAlpe in Germania e Belgio prevista per 2019) + IL DIRITTO AD AVERE UNA RAPPRESENTAZIONE PRIVATA DELLO SPETTACOLO PRESENTATO OLTREOCEANO</p>	DA 900 €

INFORMAZIONI

Qui di seguito alcune informazioni sul progetto.

-Informazioni generali in merito al testo *Terra Matta*

-Link ai 3 progetti precedenti sulla memoria migrante e alle tre produzioni teatrali che ne sono nate *Terra Matta*

http://www.stefanopanzeri.eu/STEFANO_PANZERI/TEATRO_PROGETTI.html

-La recente seconda edizione di *Oltremanica*, versione UK del progetto

http://www.iicedimburgo.esteri.it/iic_edimburgo/it/gli_eventi/calendario/2017/10/oltremanica-overseas-by-stefano.html

SEGUE

Il panel su *Terra Matta* e la memoria migrante presentato alla Monash Univeristy

Il mio Curriculum Vitae

PANEL MONASH UNIVERSITY 5 LUGLIO 2017

Stefano Panzeri

I'm a theatre actor and a *PhD* in *Iberian studies*; since 1997 I work as an actor/director both with national theater companies and on self-produced projects. In 2006 I founded JOGIJO an *ital-portu-catalan* artistic ensemble dedicated to European, multi-linguistic theater and the young-theater company PaneDentiTeatro in Perugia. In 2014 I got in touch with *Terra Matta* and the Rabito family: since then I've dedicated most of my time to take to the stage Rabito's words. Since 2015 I'm working on *Nelle Nostre Case Oltre l'Oceano*, a project of recollection and celebration of italian heritage and migratory memory through theater and storytelling.

Buongiorno a tutti,
grazie al prof. Moss per avermi invitato davanti a una platea inusuale per me e in una veste che ho smesso da tempo e cioè quella del conferenziere. Grazie a voi che ascolterete il mio intervento. Sono contento di poter parlare del mio lavoro in teatro su *Terra Matta* che da anni ormai, mi ha stregato e come una droga mi ha reso dipendente.

Portare in scena la vita vera: Terra Matta e la forza dell'auto-racconto.

Ho incontrato causalmente *Terra Matta* nel 2013 e come altri migliaia di italiani me ne sono innamorato. Ma il caso ha voluto che fossi anche un attore, con una formazione da ricercatore, e così, conclusa la lettura, ho iniziato un progetto artistico che nel tempo si è allargato fino a diventare una trilogia di monologhi che portasse in scena tutta la storia di Vincenzo Rabito e un progetto di teatro e storytelling internazionale sulla memoria migrante italiana.

Dal 2014 mi dedico dunque a raccontare *Terra Matta* per ripercorrere una vita e insieme la nostra storia di popolo, ma anche per portare un esempio di auto scrittura, usandola come catalizzatore di memoria singola e collettiva presso le comunità italiane sparse per il mondo.

Che valore ha per me portare in scena Terra Matta?

Quali gli stimoli che mi hanno spinto a cimentarmi in quest'impresa?

Cosa ci può dare oggi la rappresentazione in teatro di questa storia privata, umana, ma soprattutto vera?

Portare in scena *Terra Matta* per me ha un triplice valore:

1) Innanzitutto significa ogni volta **creare un'amicizia con il pubblico**, usando la sagacia, il guizzo, la picardia delle parole e delle vicende di Vincenzo.

Vincenzo dapprima fa sorridere per come si esprime, perchè succedono tutte a lui,

perchè ha una vita molto *travagliata sempre bestemmiata*, ma poi succede qualcosa, dopo pochi minuti di quella conversazione col pubblico che è il recitare *Terra Matta* in teatro, si passa ad un livello più profondo: senza perdere il sorriso si inizia a sentire anche il sudore, la fatica, la paura, la disperazione, la fame, il dramma e a questo punto l'empatia con il personaggio è completa e si parte per un viaggio emotivo che non smette mai di essere autentico, mai di essere connesso alla realtà. E si badi che questo è l'effetto che le parole di Vincenzo fanno parallelamente al pubblico e all'attore che le interpreta.

A questo riguardo mi si permetta **una brevissima divagazione sull'approccio scenico** al testo, su come ho deciso di portarlo in scena. Solo in scena, seduto su una sedia che diventa, compagno, zaino, pentola e mille altre cose, racconto la vita di Vincenzo identificandomi e presentandomi come il protagonista, come

se fossi lui, tuttavia questa identificazione non prescinde da salti nel tempo in cui, come dei vortici temporali appunto, il racconto rallenta fino a materializzarsi, fino a diventare cronaca di qualche cosa che sta accadendo nel momento stesso in cui viene narrata, come se il racconto venisse risucchiato dal fatto raccontato, sia esso personale o storico. Mi sono ispirato per questo aspetto, latente nel testo stesso di Vincenzo, ai racconti/testimonianze portati a scuola, anni fa, da superstiti dei campi di concentramento che venivano a narrare personalmente di eventi della grande storia e ne venivano spesso sopraffatti, di nuovo, facendoli in parte rivivere anche a chi era presente, per lo meno a me; attraverso la convenzione del teatro e la narrazione, la mia direzione è stata quella di far rivivere sul palco Vincenzo Rabito testimone della sua vita. Ho pertanto rinunciato volutamente a luci, scenografie e in un secondo momento anche alle musiche, gli altri codici che fanno parte della comunicazione teatrale, per far prevalere la parola e il suo autore, cercando di intervenire il meno possibile sull'originale. Anche lo spazio scenico è stato coinvolto in questa scelta di messinscena: per lo meno laddove possibile le narrazioni hanno luogo in piccoli spazi, originariamente in case private, a stretto contatto col pubblico, senza una netta barriera tra palco e platea, in un *continuum* che rende, come già detto, la narrazione un dialogo emotivo con il pubblico, andando anche a recuperare quello che immagino fosse il primo *setting* dei racconti di Rabito e cioè l'angolo di strada, l'uscio di casa.

2) portare in scena *Terra Matta* ha ovviamente anche il fascino del **raccontare la storia**, la grande storia, quella che nella nostra vita scolastica ripercorriamo stancamente tra date e nomi che, dicamolo, spesso restano solo date e nomi, ma questa volta guardandola dal di dentro, dal punto di vista di chi la subisce in buona parte, ma non del tutto, di chi si attiva per sopravvivere e "sfrutta" la storia per farlo, per salvarsi.

3) Infine, *last but not least*, **per celebrare un'esistenza e il suo racconto**, proseguire un rito, quello della memoria, proseguire nella direzione del ricordo e riportarlo in vita ogni volta in scena. E' questa la caratteristica dello scritto di Rabito che più mi ha affascinato e che eleva una piccola *vita desprezata* a **icona**, a esempio; ad ogni racconto si celebra **il tentativo riuscito di affrancarsi**, almeno in parte dalla miseria, di migliorare la propria vita e soprattutto quella dei figli, di "sfangarla".

Mi riallaccio a questo ultimo punto per passare alla seconda domanda che mi sono posto per questo intervento:

Quali stimoli mi hanno spinto a cimentarmi nell'impresa di raccontare Terra Matta?

1) Sicuramente ho visto da subito nello scritto di Vincenzo **un testamento per i figli**, ma più in generale, forse un inno alla vita, alla speranza, che non si esaurisce però nella dimensione familiare sua - e già sarebbe abbastanza per farne una storia da raccontare- ma che per diversi motivi lievita letteralmente fino al livello di testamento sociale e politico fino ad essere un inno personale alla nazione.

Ciò non trova migliore rappresentazione che nelle parole *“che belle epiche che sono queste per i miei figlie che belle epiche hanno capitato questa ciuventù”* che chiudono la mia versione teatrale di *Terra Matta*. Il carattere epico del racconto, il suo valore esemplare nonché, più semplicemente, il **passaggio dal piccolo al grande, dal personale all’universale (e viceversa) è a mio modo di vedere una delle caratteristiche della comunicazione teatrale**, ecco dunque lo stimolo principale, il perchè *Terra Matta* mi si è presentato immediatamente come un testo da portare sul palco.

Vincolato a questo aspetto un altro stimolo, intervenuto in un secondo momento, una volta definito l’obiettivo di raccontare in tre monologhi tutta la storia di Vincenzo, sta nella **somiglianza tra la vicenda umana di Rabito e quella di un migrante**.

Al di là del carattere girovago dell’esperienza di Vincenzo che nei primi due terzi di vita lo vede due volte in Africa, in Germania a Napoli, Salerno, Firenze, sul Piave a Gorizia e via dicendo, spostamenti che tuttavia trovano per la maggiore origine nel contesto storico del momento, la tensione verso la generazione seguente, il pensiero al futuro anche nelle situazioni che obbligano a vivere alla giornata, sono elementi che facilmente si rintracciano tanto nel racconto di Vincenzo come in quelli di chi si misura con una migrazione - intesa chiaramente in valore assoluto, senza segno politico, religioso ideologico etc.- basti su tutti per me, ma anche a detta di Gaetano, Turi e Giovanni con i quali ho avuto numerose occasioni di parlare di *Terra Matta*, l’episodio in cui Vincenzo decide di partire per la Germania dopo essere stato ben due volte in Africa etc. nel pieno dei bombardamenti americani che distruggeranno la bella città di *Dossidoffe* o l’accanimento stesso con cui si conquista di partire per l’Africa come lavoratore. In questo senso lo scritto di Rabito mi ha permesso di creare un legame emotivo, un filo diretto con i numerosi emigrati dall’Italia che ho incontrato nei tre viaggi in Sud America e in un breve, ma altrettanto intenso, approdo nel Regno Unito.

In questo caso l’essenza umana del racconto di Vincenzo, non certo il suo valore storico o la lingua di cui si parlerà più avanti, ha funzionato come *catalizzatore di memoria*, come esempio e come contropartita per scambiare, per recuperare dall’oblio, o riscattare dal troppo detto, aneddoti, immagini, esperienze legate alla migrazione e celebrarle attraverso il teatro, come fatto già per *Terra Matta*. Ancora una volta credo che l’autenticità del racconto di Vincenzo sia ciò che ha reso e rende possibile questa comunicazione tra diverse memorie.

3) Veniamo infine all'**elemento linguistico** che di per se è forse il primo a saltare all'occhio, non appena ci si cimenti con la lettura di un passo di *Terra Matta*. Ebbene, cosa di più teatrale di una lingua popolare e inventata come quella sulla quale Vincenzo snocciola *tutti li cose mi hanno incontrato in vita mia*? una **lingua popolare** è una lingua che a mio modo di vedere porta in sè il teatro: in quanto espressione che nasce dalla pratica è spesso *zoppa* e si completa solo con il gesto. Ma la lingua di Vincenzo oltre che popolare è **una lingua creativa**, inventata, che solo nell'oralità trova compiutezza: da diversi confronti con lettori di *Terra Matta*, non ultima la mia stessa personale esperienza di lettore misto sangue lombardo veneto-friulano, solo leggendoli a voce alta si riescono a capire molti passaggi del testo, che anche quando vengono fissati sulla pagina, non perdono l'oralità dalla quale sono nati anzi, non possono prescindere, restando quindi profondamente teatrali. Infine va detto, questo a titolo proprio personale, che il tentativo di dare ufficialità al suo racconto puntando all'italiano, ufficialità che mi piace pensare per Vincenzo fosse strettamente vincolata con l'ufficialità dello strumento, la macchina da scrivere, sul quale ha redatto la sua memoria, giustifichi il mio altrimenti suicida tentativo di cimentarmi con i frequentissimi sicilianismi del testo: è come se io e Vincenzo ci fossimo trovati a metà strada intenti lui a trovare l'italiano e io il siciliano.

Un ultimo pensiero va speso per il **carattere eroico dell'impresa** di scrivere la propria vita, del come il dattiloscritto sia stato redatto, il numero di pagine, l'assenza di margini e interlinea, la durata della redazione e il celebre punto e virgola tra le parole, rendono *Terra Matta* una bella storia da raccontare, una storia di scrittura estrema.

E poi mi piace il **finale** della peripezia di Vincenzo: il fatto che un uomo per migliorare la propria esistenza e quella dei figli abbia fatto tanta, tanta strada e che il successo arrivi con il posto fisso come **cantoniere**, guardiano di una strada, dopo aver imparato a costruirla per tre anni in Africa e averla percorsa in lungo e in largo, mi pare una scelta molto poetica, degna di un grande scrittore, se non fosse una storia vera.. ma è la verità!
e così arriviamo al terzo e ultimo interrogativo

3) cosa ci può dare oggi la rappresentazione in teatro di questa storia privata, umana ma soprattutto vera?

Senza ambire a tanto, ma accostandocisi per certi versi, *Terra Matta*, secondo me, come un mito, parla all'uomo dell'uomo e ci insegna molto sulla nostra storia, sul nostro paese e sulla nostra gente e quindi oggi, come non mai, è un racconto necessario.

Parlare all'uomo dell'uomo:

Ho notato nelle numerose occasioni in cui ho presentato lo scritto di Vincenzo, e l'ho fatto in contesti che andavano dal teatro tradizionale italiano, al rifugio alpino, alla cantina, alla trincea in montagna, alla sede di un'associazione siciliana in Argentina, al mio orto, alla chiesa frequentata da discendenti di siciliani inglesi... che l'ambito umano della storia arriva, fa sempre breccia nell'attenzione del pubblico, anche quando apparentemente non ci sono le condizioni di sintonia necessarie per cui ciò possa accadere:

Racconto un piccolo aneddoto accaduto all'Univeristà di Mendoza, Argentina, poche settimane fa.

Stavo raccontando la terza parte della vita di Vincenzo gli anni 1943-1968, parte che ho sottotitolato *Belle Epiche* perchè finalmente non ci sono guerre e pare che il nostro protagonista trovi l'agognato "*posticino per travagliare sempre e avere il pane tutto l'anno sicuro*". Alla fine dello spettacolo per italiani, ovviamente, e recitato nella lingua originale, un signore distinto mi si avvicina sul palco e visibilmente commosso mi dice in spagnolo, che nonostante la sua origine basca, accompagnava la moglie italiana, ha potuto sentire la fatica e la forza della ricerca della felicità di Vincenzo, come trasparivano dai suoni e dalle parole del suo racconto, e mi ha regalato la sua storia (lui campesino basco di origini indigenti ora docente a Harvard di Economia, raccontava che la madre gli faceva scopare il patio di terra battuta dopo lo studio e il lavoro e lui non ci trovava un ragione a questa richiesta e anni dopo quando ha trovato il coraggio di chiederne speigazione, la madre gli ha detto che voleva che imparasse che anche se era fatto di terra il patio poteva essere pulito). In qualche modo la comunicazione anche tra lingue e culture diverse, in parte immagino anche grazie al mio lavoro di interprete, sono entrate in contatto e Rabito ha parlato all'uomo dell'uomo.

Inoltre Vincenzo è sincero e, con questa sua onestà, pare proprio voler servire un fine più alto che la semplice autobiografia, quasi che davvero nel suo racconto intenda parlare all'uomo in generale: ci racconta infatti anche cose brutte dell'uomo, come l'uomo reagisca alla violenza con la violenza, la brutalità del branco; l'episodio della violenza a Gorizia, in questo senso è il più ecclatante, il più forte.

Terra Matta ci insegna molto sulla nostra storia, sul nostro paese e sulla nostra gente

Se ne è parlato già prima: Rabito è icona per due ragioni:

icona storica come ragazzo del '99 in lui vediamo un'italia ancora incosciente, giovane che si slancia con un afflato eroico che ben presto si smorza e muta in agonia. Vediamo la dinamicità di una generazione che resta impantanata nella guerra di trincea, vediamo lo schock culturale di un campensino letteralmente lanciato dall'altra parte dell'italia.

Inconsapevolezza e al contempo spirito di sacrificio emergono dalla pagine soprattutto della prima parta della testimonianza di Vincenzo

Ma Vincenzo è anche “*icona sociologica*”: come italiano in generale, nel suo modo di affrontare le avversità, di intuire la strategia per restare a galla, nella tattica per sopravvivere alla storia. Celebre in questo senso è l’episodio in cui fa scrivere a una cognata una finta lettera di minaccia per sè, per ingraziarsi la volontà del Barone al quale si era raccomandato, astuzia che gli fa guadagnare il posto fisso di cantoniere o il modo in cui si riesce a gestire quando la democrazia cristiana prende il potere, ma più in generale, come riesce a sopravvivere a ogni elezione.

Ci sarebbe molto ancora di cui parlare, per es. l’ambito privato Vincenzo, la sua relazione con le figure femminili, ma mi fermo qui e concludo dicendo che sono orgoglioso di portare in scena *Terra Matta* dal 2014 per gli italiani del mondo perchè mi pare che nulla più di una onesta storia come questa meriti di essere raccontata e conosciuta; e dopo tanto lavoro, ora che il progetto di trilogia volge al termine, vi confido che quando finsico la mia narrazione sul palco provo malinconia nel salutare, ogni volta per l’ultima volta, quello che ormai è diventato a tutti gli effetti il mio nonno adottivo.

Voglio ricordare prima di chiudere anche l’entusiasmo travolgente di Gaetano Rabito, la pacata approvazione di Salvatore Rabito e il sostegno fisicamente lontano, ma caldo e presente di Giovanni Rabito che mi hanno osservato, conosciuto e accompagnato fin dai primi passi nella mia ricerca teatrale su *Terra Matta*.

STEFANO PANZERI



Nato il 10.8.1976 a Lecco

Altezza: 1,67 cm

Indirizzo: via beolco 12, 2387 olgiate molgora (Lc)

Contatti:

3283530378

STEFANOPANZERIO@GMAIL.COM WWW.STEFANOPANZERI.EU

TITOLI:

Diploma d'attore Teatro Stabile del Veneto, Venezia 1997

Laurea in lingue e Letterature Straniere presso Università degli Studi di Bergamo

Dottorato di ricerca in Iberistica presso Università Alma Mater Studiorum di Bologna

AGENZIE: Smile (ITALIA) RealityCheck Managment (UK)

FORMAZIONE ARTISTICA

Met Film School Acting for screen Level 2 , London 2016

Pensare la scena a cura di C. Brie Varese Teatro Blu. 2012

Il teatro come arte della navigazione, workshop su *Ulisse* di Savinio a cura di G. Emiliani, Venezia Biennale Teatro. 2008

Dalla maschera tradizionale a quella personale workshop sull'attualizzazione della Commedia dell'Arte a cura di M. Bartoli-Scuola Civica Paolo Grassi, Milano. 2008

El Arte de la Comedia, workshop sulla Commedia dell'Arte e costruzione di maschera a cura di Carlo Boso e Stefano Perocco, Alcalà de Henares, Spagna. 2007

Stage di teatro-danza a cura di Giorgio Rossi-Sosta Palmizi. 2006

Seminario di Commedia dell'Arte per Attori della Nuova Europa a cura di Claudia Contin (Scuola sperimentale dell'attore).
Mittelfest. 2006

Masterclass di storytelling cura di Laura Curino. 2005

International School of Commedia dell'Arte a cura di Antonio Fava
Reggio Emilia. 1998

Corso di Formazione Professionale per Attori del Teatro Stabile del Veneto Venezia. 1997

Centro Teatrale Universitario 1995-96 Bergamo

ESPERIENZE LAVORATIVE - ATTORE

Terra Matta (1943-1968), Stefano Panzeri 2017

Di furia, rumore e nulla, Coopattivamente, regia J. Boschini 2017

Ti chiamerò Amleto, CoopAttivamente, regia J. Boschini 2016

Terra Matta (1918-1943), Stefano Panzeri 2016

Io me la gioco, Teatro del Buratto, regia R. Coluccini 2015

Aurora, Ragtime, regia S. Panzeri 2015

Io non sono quel che sono, Coopattivamente, regia J. Boschini
2014

Terra Matta (1899-1918) S. Panzeri 2015

Otello, grandi storie per piccoli spettatori, Coopattivamente, regia S. Andreoli 2014

L'Approdo, PaneDentiTeatro, regia F. Marchegiano 2013

Nella rete, Teatro del Buratto, regia R. Coluccini, 2013

Notturmo Verdi, Teatro del Buratto, regia R. Coluccini, 2012

Arca, coprod. JOGIJO, Teatro Sociale di Como, Sala La Planeta (Girona, Spagna), Espaço das Aguncheiras (Lisbona) 2011

Binge drinking, Teatro del Buratto, regia R. Coluccini 2011

WAM, ASLICO Teatro Sociale di Como, 2011

La fiaba dei bambini topo, PaneDentiTeatro, regia PDTeatro 2011

Clandestino in casa, Coopattivamente, regia J. Boschini 2010

Tutti i colori del Buio, Coopattivamente ETRE, regia J. Boschini 2010

Verdi 2.00, ASLICO Teatro Sociale di Como 2010

U, due, tres, JOGIJO international theatre group, regia JOGIJO

JURY AND CRTITIC'S AWARD AT MOSTRA DE TEATRE DE BARCELONA 2009

La Lavapauze, Teatro del Buratto, regia R. Coluccini 2009

Il mio papà è Ulisse, Teatro del Buratto, regia R. Coluccini 2008

Il pigiama a righe Albero Blu, regia C. Raimondo 2008

E fu sera e fu mattina, Ronzinante, regia M. Fiocchi 2007

Il ragazzo degli aquiloni, Teatro Invito, regia R. Coluccini 2007

Racconti di contorno, Teatro Invito, regia L. Radaelli 2006

Senza Paura, Teatro Invito, regia L. Radaelli 2004
Blu, Outis/Piccolo Teatro di Milano, regia S. Gonella 2004
Il bosco di Macbeth, Teatro Invito (Lc), regia L. Radaelli 2000
L'uomo, la bestia e la virtù, Teatro Carcano (Mi) regia G. Emiliani
1998

ESPERIENZE LAVORATIVE - REGISTA

La fiaba dei bambini topo, PDteatro 2011

Ultima Ora, monologo contro la pena di morte, Ronzinante e Amnesty international (Italia) 2008

Al mateix temps- allo stesso tempo, spettacolo in coproduzione con Tea- tre Centre di Barcellona Spagna 2008

Stanze Sonore, installazione teatrale da S. Beckett, Ronzinante 2005

Pic-Nic in campagna di Fernando Arrabal, Ronzinante 2003

Truffaldino servitor di due padroni di C. Goldoni, Ronzinante 2001

Poesia, arte e letteratura del '900, Ronzinante 2001

Novecento di A. Baricco, Ronzinante 2000

Shakespeare. Monologo, Ronzinante 2003

Notas y palabras entre sangre y arena, Ronzinante 2002

TV E CINEMA

La tranquillità, R. Torri, cortometraggio 2015

“Sky Calcio” TV SPOT 2015

“Nutella” TV SPOT 2013

“Cacciatore” TV SPOT 2009

“Gorgonzola” TV SPOT 2008

“Vodafone Natale a casa Gattuso” TV SPOT 2008

“Digestivo Brioschi”, TV SPOT 2007

“Rugby La sette”, TV SPOT

“Buitoni”, TV SPOT 2004 Spagna e Italia

“Un amore”, Serie Fininvest prod. Endemol2001

“Vis a vis” (CORTOMETRAGGIO) dir. Jesus García, prod. Polux,
PREMIO GIURIA Festival del cine de Valencia, Spain 1998

ORGANIZZAZIONE

NELLE NOSTRE CASE OLTRE L'OCEANO 2015, 2016 e 2017

TOUR TEATRALE IN ARGENTINA, URUGUAY e UK (IDEAZIONE, CROWDFUNDING
DISTRIBUZIONE ORGANIZZAZIONE E DIREZIONE ARTISTICA)

Il progetto è oggetto di studio presso:

Universidad de Cuyo-Mendoza docente Laura Martìn Osorio: “Storie che attraversano lo spazio e il tempo Oltreoceano come veicolo della memoria” AAIS CSIS 2017 Ohio University, maggio 2017

Monash University Australian Center for Italian Studies Stefano Panzeri
“Portare in scena la vita vera: *Terra matta* e la forza dell'auto-racconto” Prato, luglio 2017

Festival di teatro popolare di ricerca “L'ultima luna d'estate” di Teatro Invito 2002-2010

TEATRO E FORMAZIONE

“**Cervantes e la modernità**” lecture/monologue on Cervantes for the celebration of the IV centenary of *Don Quijote de La Mancha* with Prof. Marco Presotto (Università Ca' Foscari, Venezia)
2005

“Cantiere Teatrale” laboratorio teatrale per Teatro Invito
2003

“Il laboratorio di Arlecchino” workshop di Commedia dell'Arte
2003

“La Commedia dell’Arte”, workshop di Commedia dell’Arte
characters
2002

“Centro Teatrale Universitario” laboratorio teatrale per **Università
degli Studi di Bergamo**
1995-99

Dal 2001 operatore teatrale in diversi istituti scolastici per progetti
come:

“Connections” con Teatro Litta, Milano e National Theatre Londra
2007-2010 e “Live” di Fondazione Cariplo e Teatro Parenti, Milano
2010-2017

TEATRO IN AZIENDA

-Della Corte Italia 2016

-Zucchetti Italia 2012

-Kelloggs Italia 2010

-Azienda TTL di Dolzago (Lc) 2001 -Clinica Mangioni di Lecco
2002

-Oxford School Lecco 2002-03

AUTORIZZAZIONE ALLA CONSERVAZIONE E AL TRATTAMENTO DEI DATI

IO sottoscritto STEFANO PANZERI

Con la presente autorizzo il trattamento dei dati personali secondo quanto previsto dal D. Lgs. n. 196/2003 e successive modifiche e integrazioni

Firma

A handwritten signature in black ink that reads "Stefano Panzeri". The signature is written in a cursive style with a period at the end.